

Incontro pubblico con prestigiosi oncologi umbri organizzato dall'associazione PerPerugia e oltre

Il coraggio di parlare de "L'imperatore del male" Dolore e cura del cancro alla sala dei Notari

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Siddhartha Mukherjee, oncologo americano di origine indiana nel libro vincitore del Pulitzer 2011 con il quale ha raccontato la storia delle principali battaglie degli esseri umani contro il tumore, lo ha definito "L'imperatore del male". Da noi solo da pochi decenni si ha il coraggio di pronunciare la parola "cancro", si diceva piuttosto "un male che non perdona", "un malaccio". Venerdì scorso invece di bisbigliarlo a mezza bocca l'Associazione PerPerugia e oltre ha avuto il coraggio di farlo diventare il tema di un incontro pubblico. "Dolore e cura del cancro" pur avendo al tavolo, oltre a cinque tra i massimi luminari del settore anche "un convitato scomodo e inquietante come la morte" l'incontro ha avuto un consenso tale da riempire la sala dei Notari. Lo psicologo Massimo Cuzzolaro ha fatto ai relatori quelle domande che ognuno di noi ha dentro la testa ma spesso non osa o non ha il coraggio di fare. Bisogna dire al paziente cos'ha e quanto tempo ha ancora da vivere? "L'uso della parola cancro - ha spiegato Massimo Maranzano, direttore di radioterapia oncologica dell'Ospedale di Terni - è diventata più facile negli ultimi anni. Ora è il malato stesso che vuole sapere di più e vuole conoscere la terapia. Spesso c'è paura di dire troppo perché potremmo far cadere il paziente in depressione, inoltre se siamo poco precisi lui può pensare che la prognosi è peggiore di quella che è". Quanto inci-



Lotte dell'umanità Al tavolo cinque luminari di oncologia

(Foto Belli)



de il fattore genetico sul cancro? Quale prevenzione è importante? Quale la campagna più efficace? "Di molti tumori sappiamo ancora poco - ha precisato Maurizio Tonato, noto oncologo e attuale direttore della Rete Oncologica Regionale -. Per esempio per quello del pancreas. Comunque sappiamo che si genera unendo la costituzione genetica con i fattori comportamentali, come lo stile di vita e l'ambiente. Sappiamo che il fumo delle sigarette incide moltissimo sul tu-

more del polmone. Si eredita il rischio di ammalarsi nella stessa famiglia, per questo consigliamo ai pazienti a rischio di fare spesso degli screening. Tra le donne si è arrivati al limite, come nel caso di Angiolina Jolie, di fare preventivamente la mastectomia. Consigliamo comunque sempre di modificare lo stile di vita e di intervenire sulle condizioni ambientali. L'unico atto efficace è l'abolizione del fumo. Da quando sono stati messi i divieti il tumore del polmone è forte-

mente diminuito. Per quanto riguarda la dieta, quella mediterranea è un toccasana e anche l'attività fisica". Quale linea di ricerca è la più promettente? Secondo Lucio Crinò, direttore di Oncologia Medica al Policlinico di Perugia "il cambiamento epocale è avvenuto con le scoperte nel campo della ricerca biomolecolare, perché alla base dei tumori ci sono proprio le alterazioni molecolari delle cellule. Sono tantissime e tutte hanno bisogno di cure e di trattamenti specifici. Gli apparecchi di ultima generazione sono il futuro del nostro lavoro". "I maggiori progressi - ha aggiunto Brunangelo Falini, ematologo e ricercatore in campo oncologico - si sono avuti nello studio della genetica e nello sviluppo degli anticorpi. Il romanzo della nostra vita è scritto nei 3 miliardi di volte che le nostre cellule vanno incontro a cambiamenti casuali o per eventi esterni. Non tutti i tumori sono uguali. Dobbiamo puntare sulla medicina molecolare. Quando io ero studente di leucemia acuta guariva solo il 10% ora siamo arrivati all'80% di guarigioni". C'è poi anche il dolore di chi cura. Con il professor Paolo Catanzaro, psicoterapeuta dell'ospedale di Perugia, si è parlato di accanimento terapeutico, di cure palliative ("bisognerebbe iniziarle da subito") e anche "di chi fa un lavoro che logora e finisce per deprimersi e ad avere relazioni non più efficaci nei confronti dei malati. Forse non tutti lo sanno ma i medici contano il doppio dei suicidi rispetto al resto della popolazione".